Anno I. — Giovedì 11 ottobre 1866 — Num. 34

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Udine 10 ottobre.

Si afferma di nuovo che, appena terminato il *plebiscito*, si scioglierà il Parlamento, per procedere alle elezioni generali compreso il Veneto. Noi non potevamo comprendere, che la cosa fosse altrimenti; poichè da un anno a questa parte la situazione politica è tanto mutata in tutto e per tutti, che bisognava interrogare di nuovo il paese. I deputati veneti non potevano mancare di essere chiamati tosto che la annessione fosse compiuta: e non era d'altra parte conveniente ch'essi entrassero nella vecchia Camera e fossero obbligati a sedersi coll'uno, o coll'altro dei partiti già morti. Degli uomini insufficienti od inetti può fare giustizia il paese nelle elezioni; ed i loro colleghi più validi devono essere contenti di trovarsene liberati e di entrare nella nuova fase politica con altri uomini. Il grande partito nazionale, avendo raggiunto lo scopo principale e comune a tutti i partiti, della indipendenza ed unità della patria, diventa naturalmente il partito della riforma, della restaurazione economica, del progresso, e dell'innovamento. Al di fuori di questo partito, che può avere le sue gradazioni, non ci stanno che i retrivi, i quali si presenteranno di certo, e gli spiriti irrequieti, atti a distruggere non ad edificare.

Il partito nazionale deve tenersi fermo nel mezzo di questi due, senza mostrarsi punto esclusivo riguardo a coloro che prima facevano parte con altri, ma erano animati dagli stessi intendimenti.

In Italia abbiamo finora unificato sì, ma tutto abbozzato. È giunto il tempo di finire. Il governo generale deve amministrare più e meglio nei limiti delle sue attribuzioni; ed il paese sente da per tutto il bisogno di una vera amministrazione, previdente, ordinata, operosa. L'autonomia provinciale e comunale deve diventare cosa seria coll'esercizio di essa. Non in tutte le Provincie le cose procedono bene; ma l'esempio di alcune non deve essere indarno per le altre. I Comuni, perchè possano amministrarsi bene colla libertà e servire anche agli scopi generali dello Stato, devono concentrarsi in guisa che ognuno possa bastare a sè stesso. Non si fallerà punto, se si prenderà a modello il Comune degli Stati-Uniti, che è il più bene ordinato di tutti come elemento dello Stato. Per riprendere le opere pubbliche, in gran parte interrotte, bisogna ordinarle nel loro insieme, fare prima le più necessarie, studiare la gradazione colla quale si devono fare tutte le altre, a norma che le forze economiche del paese si vengono svolgendo, trovare il punto d'unione tra gl'interessi generali, i regionali o provinciali, i comunali, i privati. Bisogna studiare il modo di far rendere le imposte esistenti, modificandole quel tanto che si discostano da un tutto armonico ed impediscono la produzione, togliendo tutto ciò che v'è di inutile, o disordinato, o troppo costoso nella riscossione di esse Si deve armonizzare quello che si è fatto e si farà per l'istruzione, la quale deve essere condotta sempre più a svolgere le forze produttive in tutta Italia. È savia cosa collegare quanto più si può gl'interessi delle più lontane parti del Regno. L'ordinamento militare deve essere tale, che passando *tutti* i cittadini per l'esercito, non vi restino molto in servizio attivo, ma sieno tutti addestrati nelle armi, prima e dopo, in guisa che la nazione intera si trovi ad ogni evento armata. La marina mercantile e da guerra dovrà diventare oggetto delle speciali nostre cure. Le nostre rappresentanze commerciali all'estero devono perfezionarsi e rendersi attive per il vantaggio del paese. È necessario studiare quelle imprese economiche, di qualsiasi carattere, per le quali si può anticipare un capitale, che frutti tanto da preparare l'attuazione di altre. Dove vennero soppresse le *mani morte* e le *anime morte*, bisogna far circolare la vita colle imprese economiche e colla educazione ed istruzione che la favoriscano Deve essere posto un gran studio a venire svolgendo l'attività locale: poichè di questa si compone la prosperità dello Stato. La pubblica beneficenza deve perdere il carattere ch'ebbe finora di mantenere piuttosto che di togliere l'ozio e la miseria. L'istruzione non si deve fare soltanto nelle scuole e nelle città; ma con ogni sorte d'istituzioni accomunate alla città ed alla campagna. La buona stampa educativa e la buona stampa provinciale e ancora da crearsi in Italia. Le libere associazioni promotrici, generali per i principii, locali per le applicazioni, si devono promuovere su tutto il suolo italiano.

La vita insomma si deve far circolare armonicamente per tutto il grande corpo della nazione. Per far scomparire gli effetti di tre secoli di despotismo, di sonno, di corruzione prodotti in Italia dalla lega dell'Impero col Papato conchiusa sul cadavere della Repubblica di Firenze, non basta quanto abbiamo fatto per renderla indipendente ed una. Abbiamo bisogno che il lievito del progresso penetri tutta la massa e la trasformi.

Ora un Parlamento di rètori, di accademici, di declamatori, di predicatori, di cospiratori, di scapigliati, di pedanti di qualunque sia genere, sarebbe un anacronismo. Abbiamo d'uopo non già di sindaci del villaggio, o di fattori, come pareva accennare Massimo d'Azeglio; ma di uomini di larghe vedute e pratici ad un tempo, i quali vogliano e sappiano seriamente lavorare per l'ordinamento ed il rinnovamento del paese, che parlino un poco meno e facciano qualche cosa di più. Di tali non siamo ricchi: ma scegliendo tutto il meglio, si verrà a capo di qualcosa.

Andrea Casasola Arcivescovo e Abate di Rosazzo e Patrizio romano, ha finalmente riconosciuto nel risorgimento d'Italia l'*opera della Provvidenza*, e dalle sue labbra sacerdotali uscì una parola di preghiera a Dio perchè si degni proteggere l'Eletto della Nazione, il primo Re italiano. E sebbene tarda sia giunta quella parola e si perda tra il grido di un Popolo festante che salutava l'aurora di sua libertà con quel santo entusiasmo cui il lungo patire aveva alimentato in tutti i petti, noi accogliere vorremmo quella parola quale espressione di più savii consigli. Nè del modo con cui i Mitrati della Venezia si diportarono a questi giorni, sentimmo meraviglia veruna. L'Austria, dopo il 48 e il Concordato con la Curia romana, vedeva in loro un utile strumento di politica tirannide, e ne assecondava le aspirazioni verso l'oscurantismo. Niuno tra questi Prelati s'ebbe la simpatia del Popolo; niuno distinto per dottrina civile; tutti ligati alla setta che, attentando reverenza a Roma pontificale, astutamente attentava ai più sacri diritti dell'Umanità per libidine di potere e per cupidigia, nemica del Vangelo come della civiltà. Non accorti della ipocrisia degli aulici Consiglieri, che a Vienna sorridevano beffardi ai loro servili ossequi, ovvero di quella ipocrisia complici, piegavano docili a credere lettera morta que' paragrafi del Concordato, che l'Austria, impacciata per la sua ibrida costituzione, non poteva attuare senza soverchia indignazione de' sudditi; ma poi, con frenesia di anatemi si scagliavano contro l'Italia e contro i reggitori di essa. Le Pastorali de' Vescovi nostri stampate in questi ultimi anni, se raccolte in un libro, addimostrerebbero a qual grado di abbiettezza sia caduta la Chieresia per aver rinnegato snaturatamente la Patria. Il vecchio frasario de' Padri contorto e falsato; manomesse le più vitali ragioni dell'umano consorzio; chiuso il cuore a tutti i sensi di carità; disconosciuta l'opera del tempo e della intellettuale coltura tra il nostro Popolo. Con subdole arti e per comun paura stretti ai cesarei Proconsoli, i Vescovi il proprio ministero subordinavano ad ignobili mire di una politica perversa che faceva strazio di una gente, la quale, fremendo e disdegnando patteggiare con lo straniero, sospirava nell'intimo del cuore il giorno della redenzione.

E così non fosse stato de' maggiorenti della Chieresia! Ma così fu, e con una parola non si cancella il passato. Però Italia è grande, e può molto perdonare, purchè il pentimento sia sincero ed efficace.

E noi, parlando de' Vescovi veneti, desideriamo che eglino, scostandosi dalla setta iniqua che ha calpestato con gli interessi dell'umanità quelli della Chiesa, si affatichino, nelle nuove condizioni delle nostre Provincie, per opera cristiana e riparatrice. E lo facciano, se non per amore di patria, per amore a dottrine di cui si proclamano antesignani. Pensino che la moderna società, la quale a prezzo d'incessante lavoro e di sangue ha conquistato ad uno ad uno i suoi naturali diritti, non potrà sopportarli se si mostreranno più a lungo quali feudatari in mitria e in pastorale; bensì, e per la mitezza de' nostri costumi e per rispetto alle tradizioni religiose de' padri, avrà ancora reverenza per essi, se interpreti non mendaci d'una legge che è carità, se amici e benefattori del popolo. Pensino che è tutta loro la colpa, se quella numerosa parte del Clero, la quale più si affatica ne' suoi quotidiani rapporti con la società laica, sarà contrariata e schernita. Sì, il risorgimento d'Italia fu opera della Provvidenza. Si guardino attorno, e troveranno elementi degni di codesto beneficio. Vedranno in un Governo nazionale la dignità umana protetta contro gli arbitrii di qualsiasi specie; vedranno il bene delle classi manco agiate efficacemente promosso; comprenderanno che la libertà non distrugge, ma edifica, e che il rendere manco penosa la vita del prossimo è naturale diritto e dovere che per niente osteggia il dogma cristiano. Escano più spesso dall'episcopio per intrattenersi con i poveri e con i pusilli, non paghi a donar loro le briciole che cadono dalla mensa. Dichiarino schiettamente di voler da qui in avanti essere cittadini e, tolti così alla solitudine ove testè con vili adulatori ed ipocriti congiuravano a' danni della Patria, sentiranno ridestarsi nel petto la coscienza di supremi doveri da compiere. Stia loro presente l'esempio degli antichi Infulati, che, in rozzi tempi, furono rispettati moderatori de' Popoli. Dimentichino i sempre inascoltati anatemi, e la loro voce, se si alzerà benevola a conforto degli umani dolori, non suonerà più nel deserto. E guai se un'altra volta oseranno disconoscere di aver una Patria! Ad essi, e unicamente ad essi sarà da imputare quell'indifferentismo che renderà ogni dì più fiacco il senso religioso nelle urbane e rusticane plebi!

Noi non apparteniamo a quella classe di scrittori, che, idolatri della ragione, in un prossimo avvenire vagheggiano l'annientamento di istituzioni, cui, tra molti mali, l'Italia dovette pur qualche bene. Noi crediamo che un rivolgimento antireligioso non sia possibile nella penisola, se non forse da qui a qualche secolo. Ma le plebi, cui la patria è e sarà ognor più caramente diletta, si sentirebbero vivamente colpite da codesto artificiale antagonismo che ci volesse frapporre tra la prosperità del natio paese e la integrità delle sue religiose credenze. Quindi l'azione dissolutrice, per zelo improvvido accelerata, sarebbe: e lo Stato e la Chiesa troppo presto ne esperimenterebbero i danni.

Nel Veneto v'hanno poi in buon numero Chierici, i quali, se timidi piegarono la fronte al dispotismo cesareo, non la curverebbero più, ravvivati in

un' atmosfera di libertà e conscii della grandezza della Nazione. E anche ciò valga a regolare il nuovo indirizzo che si aspetta dai Vescovi, perchè possa armonizzare con le condizioni civili e politiche del nostro paese.

C. GIUSSANI.

Nostre corrispondenze

Firenze 9 ottobre.

L' *Opinione* di stamane pubblica una lettera da Vienna sulla conchiusione della pace. Il corrispondente del Giornale di via Ghibellina dev' essere persona che attinge a fonti molto dirette, ed abituato a considerare le cose da un punto di vista molto giusto e serio, sebbene cada non infrequenti nella pecca di dar torto al ministero Ricasoli di cose in cui tutta la nazione ha dato ragione al presidente del Consiglio de' ministri. Ad ogni modo la notizia principale, che è quella che avremmo potuto ottenere dall' Austria anche i nostri naturali confini, se li avessimo ad essa potuti lautamente pagare, mentre le finanze dell' Impero si trovano in ristrettezze incredibili, è una notizia che io stesso, molto tempo innanzi, ho avuto la sorte di potervi dare; e così si dica di quasi tutte le altre.

Posdomani si aduna il Senato. La *Nazione* di questa mattina contiene un articolo che traccia la probabile procedura che sarà per adottare il Senato nel processo Persano. Conviene ricordarsi però che la prima quistione che il Senato stesso ha a risolvere è quella se desso sia o no competente. Perciò ed anche perchè la stessa procedura dev' essere da esso medesimo deliberata, nulla è nè poteva essere stabilito intorno alla medesima.

I disordini di Verona fecero qui la più dolorosa impressione. È vero che la condizione dei veneti rimpetto all'esercito austriaco, specialmente dopo la conchiusione della pace, era divenuta intenibile.

Ma converrà a sopportare a qualunque costo, tanto più che il governo italiano non potrebbe sollecitare più di quello che ha fatto, lo sgombro delle fortezze per parte delle truppe imperiali. Peschiera frattanto è già occupate dai nostri, e lo saranno in brevissimi giorni Mantova e Verona. Borgoforte fu già abbandonato. Venezia sarà l' ultimo luogo da cui gli austriaci si allontaneranno. Le basi del prossimo ordinamento militare del Veneto sono già stabilite. A Verona avrà sede un dipartimento militare. Dipendente da questo vi sarà un comando speciale a Venezia dove siederà pure un dipartimento marittimo. A Udine vi sarà un comando di circondario con un generale. A Palma un comando di fortezza, ed una direzione territoriale d'artiglieria, con un distaccamento del genio.

Notizie ufficiali recano che la settimana brigantesca di Palermo ha costato all' esercito 340 uomini fra morti e feriti. Contro l'anarchia di Palermo continuano a giungere indirizzi dai vari municipii dell' isola.

L' ingresso del Re in Venezia per poter venir effettuato sarà prudente ritardarlo sino a che la stagione ci guarantisca dalla probabile diffusione del dominante cholera; diffusione che avverrebbe infallibilmente, provocando un agglomeramento di gente adesso che il caldo non è ancor cessato. Comprenderete benissimo che non è paura per la vita del Re, ma umanità per tutti coloro che starebbero a disagio in occasione della sua presenza, a Venezia, disagio che potrebbe benissimo costoro un rincrudimento del morbo funesto, mentre sarebbe tollerato con gioia senza questo pericolo.

Ordinamento militare del Veneto

Ecco, secondo l'*Opinione*, le basi del prossimo ordinamento militare del Veneto:

Un dipartimento militare, con sede a Verona, e col nome di *Dipartimento militare di Verona*.

Tre divisioni territoriali; una a Verona, una a Padova, ed una a Udine od a Treviso.

Un comando speciale a Venezia, dipendente però dal dipartimento di Verona. Venezia sarà pur sede di un dipartimento marittimo.

Parecchi comandi di circondario e di fortezza, fra cui i principali saranno: Verona, Mantova, Venezia, Padova, Legnago, Peschiera, Treviso, Vicenza, Rovigo, Oderzo, Portogruaro, Udine, Palmanova e qualche altro di minor importanza. A questi comandi, nei luoghi che stanno per esser evacuati dagli austriaci, verranno provvisoriamente destinati ufficiali superiori ed inferiori delle prime truppe che vi prenderanno stanza.

Vi sarà un comando d' artiglieria del dipartimento e sette direzioni territoriali; il primo avrà sede in Verona, le altre saranno a Verona, a Mantova, a Venezia, a Peschiera, a Legnago, a Rovigo ed a Palmanova.

Il comando del Genio nel dipartimento starà a Verona. Vi saranno tre direzioni del Genio: una a Verona, che darà distaccamenti a Vicenza, a Pastrengo ed a Peschiera; una a Mantova con distaccamento a Legnago; una a Venezia, con distaccamenti a Padova, a Treviso, a Udine, a Belluno, a Palmanova ed a Rovigo. Vi saranno inoltre distaccamenti di zappatori del Genio a Verona, a Venezia, a Palmanova, a Peschiera a Mantova, a Legnago, a Rovigo, a Santa Maria Maddalena ed a Badia.

Le truppe dei tre Corpi d' armata stanziati presentemente nel Veneto saranno distribuite come segue:

1.° Corpo (*Pianell*) manderà una divisione a Venezia e sarà la prima divisione, ora comandata dal generale Revel; una fra Padova e Rovigo, una fra Treviso, Belluno e Feltre; un reggimento di cavalleria resterà a Legnago, ed uno andrà a Castelfranco. La sede del Comando del Corpo sarà a Padova.

6.° Corpo (*Brignone*) manderà due divisioni (14.ª comandante Chiabrera e 20.ª comandante Franzini) a Verona, Peschiera, Pastrengo e Rivoli; di queste due divisioni, tre brigate staranno a Verona e dintorni, e una a Peschiera, Pastrengo e Rivoli Manderà inoltre una divisione (15.ª, comandante Medici) a Mantova, Borgoforte e Legnago. Un reggimento di cavalleria andrà a Verona, uno starà a Vicenza. La sede del Comando sarà a Verona.

7°. Corpo *De (Sonnaz)* composto di due divisioni; ne manderà una fra Udine e Palmanova, e una fra il Piave ed il Tagliamento. Le due brigate di cavalleria che vi sono addette rimarranno dove si trovano al presente, ossia a Cordenons, San Quirino, Conegliano e Ceneda. La sede del Comando del Corpo sarà a Conegliano.

ITALIA

Firenze. Il Ministero ha pronto il decreto che nomina il Pasolini regio commissario e Venezia, e Pasolini è pronto a partire con quattro impiegati che sono il signor De Capitani, Tilling, Longone, ed altro di cui non si sa il nome. Ma non è ancora definito il tenore del decreto organico per l'Amministrazione di Venezia. Infatti Venezia è come una capitale. Quivi v'è una Luogotenenza generale, una Congregazione centrale, una Direzione generale di Polizia, ecc. Ora bisognava aver già stabilito che fare di tutti questi alti uffici. Si vogliono sopprimere nominando una Commissione centrale di stralcio; ma allora mandar Pasolini con quattro impiegati, vale lo stesso che mandarlo in una bolgia, nella quale non potrà rigirarsi. È supponibile che si prenderà intanto una risoluzione.

— Nei diversi ministeri si sta ora lavorando attorno alla compilazione di un nuovo bilancio particolareggiato per l'esercizio del 1867, in sostituzione di quello presentato alla Camera dei deputati nel mese di maggio decorso, il quale per le mutate condizioni del paese più non poteva corrispondere alle esigenze dell' anno prossimo.

Il nuovo bilancio però, ad eccezione di quello che si riferisce alla guerra, alla marina, alle poste ed ai telegrafi, non comprenderà i servizi del Veneto, per il quale si fa uno speciale e distinto bilancio. Nè si può fare altrimenti se non intervengono leggi che unifichino l' amministrazione delle provincie venete a quella del regno d' Italia.

— Le udienze pubbliche sul processo Persano è probabile che incomincino quando avranno avuto già luogo le feste splendide che si preparano in Venezia pel ricevimento del re. Il tribunale senatorio non può studiare il processo fino a che non sia giunto il giorno della sua costituzione legale come Alta Corte di giustizia.

Tutti i senatori fanno parte di diritto della eccelsa magistratura che deve pronunciare sentenza sopra il Persano. Nessun senatore avrà per altro diritto di pronunciarsi durante i dibattimenti, riservata a ciascuno la facoltà di indirizzare domande all' imputato e ai testimonj.

Verona. Da Firenze pervenne il telegramma seguente ai podestà di Verona e di Mantova: « Il Governo del Re ha sentito con dolore la notizia dei disordini avvenuti nelle ultime sere a Mantova e a Verona. È indegno d' un popolo che rispetta sè stesso e la nazione a cui appartiene il sollevarsi contro coloro che sono in procinto di partire. Non è permesso di sconoscere o dimenticare che appena ieri fu sottoscritta la pace fra l' Italia e l' Austria, e si presenta un cattivo servigio al Regno, alla libertà e all' indipendenza mediante tumulti e deplorabili conflitti. Il Governo del Re la prega di comunicare ciò in suo nome ai suoi concittadini, e confida che la prima parola ch' egli rivolge loro in nome della dignità d' Italia verrà ascoltata. — *Ricasoli* ».

Ancona. Sono state riprese le operazioni pel ricupero dell' *Affondatore*. Si dice che si proseguirà l' operazione col sistema già intrapreso delle pompe, aggiuntavi una macchina così detta di pressione per sostituir l' aria all' acqua, e così ottenere un vuoto che determini una forza di emersione la quale coadiuvi a smuovere il bastimento dalla melma in cui trovasi avviluppato. Trattasi di un peso di sei mila tonnellate e per conseguenza di costituire una forza che valga a vincerne la resistenza.

Belluno. Le bande armate dei volontari Cadorini furono definitivamente costituite in due battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzata. Così tutti i componenti le stesse furono sufficientemente provvisti del necessario con che affrontare i rigori della imminente stagione.

Viterbo. La legione Franco-Papalina è giunta finalmente a Viterbo. Entrò in quella città fra un silenzio sepolcrale: a Ronciglione invece ebbe applausi di urli e fischi. Al suo ingresso in Viterbo sulle mura e sulle porte della città si era scritto a grossi caratteri questa laconica frase. « *Qui si entra e non si sorte* » Queste tetre parole ed il contegno che tengono i Viterbesi con i legionari Antiboiani dà loro molto a pensare: tanto più che i curati di Francia aveano fatto credere a molti dei più gonzi che le popolazioni romane erano appassionatissime per il governo de' preti e per mettersi sotto la protezione delle loro baionette.

ESTERO

Austria. La nomina di Goluchowski alla luogotenenza della Gallizia s' interpreta generalmente come un colpo in isbieco alla Prussia e alla Russia. I giornali officiosi di Pietroburgo cominciano infatti a mormorare. Su chi fa assegnamento l' Austria per porsi così in aspetto ostile contro i due potenti vicini del settentrione? Taluni pretendono che siano divenute più intime le relazioni tra l' Austria e la Francia. La *Gazz. Univ. d' Augusta* aggiunge anzi che se ne vedranno in breve i segni anche in cose esteriori, poichè la divisa dell' esercito austriaco sarà cambiata sul modello francese, e la fanteria avrà i calzoni rossi (?)

— A Vienna la crisi ministeriale è in permanenza. Il conte Esterhazy, ministro senza portafoglio, si ritira definitivamente, ed il conte di Mensdorff aspetta che le dimissioni da esso presentate sieno accettate da momento all' altro. Circa al suo successore nel posto di ministro degli esteri non si sa ancor nulla di positivo. La nomina di Beust che dà tanto sui nervi alla stampa berlinese è affermata dagli uni e negata dagli altri.

— Riportiamo per esteso l' *entrefilet* della *Gazzetta di Vienna* circa la nomina di Goluchowki che il telegrafo ci recò in sunto:

I commovimenti politici che hanno avuto luogo in Europa, durante questi ultimi venti anni, hanno accresciuto i contrasti che regnano tra diverse nazionalità.

Appartiene ad un' epoca più calma pacificare ciò che ha sollevato un' era di torbidi.

Un governo saggio perverrà poco a poco a toglier di mezzo un disaccordo che non è radicato profondamente.

Poichè i Polacchi ed i Ruteni hanno pacificamente vissuto allato per secoli, verun nuovo elemento deve essere fornito alle vertenze che qua e là sorsero fra di loro. La certezza che noi abbiamo che il nuovo governatore di Galizia migliorerà lo stato delle cose poggia sulla conoscenza profonda che egli ha del paese come pure sull' attività infaticabile ed energica che lo distingue. Per quanto egli potrà impedirlo, non sorgerà punto malcontento fra la popolazione e dove il buon accordo fosse minacciato sarà ristabilito.

— Il 2. e il 3. corpo dell'esercito austriaco furono definitivamente sciolti, e le funzioni dei comandanti di questi corpi sono cessate. L' imperatore Francesco Giuseppe ha approvato tutte le proposte fatte dal ministro della guerra, per la riorganizzazione del servizio militare. Il fucile all' inverso de Lindner è adottato per l' armata, e gli antichi fucili sono posti fuori d' uso.

Prussia. L' *International* annunzia che le relazioni diplomatiche fra l' Inghilterra e la Prussia sono tornate ad essere da qualche tempo cordialissime, e che l' ambasciatore prussiano e lord Stanley tengono, da qualche giorno, delle conferenze frequenti e prolungate.

Inghilterra. Si conosce la vertenza che è sorta fra la Spagna e il Governo britanico a proposito della cattura della nave inglese *Tornado*. In Inghilterra vien considerata questa cattura come un' oltraggio commesso dalla marina spagnuola contro la bandiera inglese. La flotta corazzata inglese del Mediterraneo, comandata da lord Clarence Payet, ha ricevuto ordine di restare nelle acque di Cadice per attendervi una completa riparazione per parte del Governo spagnuolo.

Candia. L' esercito turco-egiziano forte di 20 mila uomini, non compresi i volontari turchi, attaccò il campo dei cristiani, che si estendeva da Malaxa fino a Keramia, due ore lontano da Canea. L' artiglieria ottomana invano si sforzò durante tutta la giornata di rompere le file degli insorgenti. Questi si difesero eroicamente, e benchè in numero non considerevole, respinsero tutti gli attacchi della fanteria turco-egiziana. Il giorno seguente il combattimento fu rinnovato, essendosi i cristiani rinforzati di 2000 uomini. Finalmente i Turchi furono da per tutto sbaragliati. Assicurasi però che i Turco-Egiziani perdettero 3000 prigionieri, ed una gran quantità di loro fu raccolta dalla flotta ottomana, che era stazionata vicino a Malaxa. Arrivarono in Candia altri 8000 Egiziani e sette battaglioni dell' armata turca, come pure numerosa artiglieria.

Spagna. La regina di Spagna, che manda a deportazione i migliori patriotti del paese, ha voluto dimostrare l' alta sua abilità politica col segnare due decreti sulla proposta del suo ministero delle colonie. Col primo decide che ogni schiavo di Cuba o di Porto Rico sarà libero appena giunto nel territorio del regno; e quindi stabilisce altre favorevoli disposizioni riguardo agli schiavi che potranno trovarsi nelle acque spagnuole o nei territorii dove la schiavitù è abolita.

Col secondo decreto decide la formazione di una Commissione di 6 membri e di un presidente incaricati di studiare e proporre una revisione della legislazione criminale in vigore nelle colonie.

Messico. Secondo il corrispondente del *New-York-Herald* l' imperatore Massimiliano avrebbe ricevuto col cordone transatlantico un dispaccio d' Europa emanato dalla imperatrice Carlotta. Questo dispaccio non porterebbe che queste parole: *Tutto è inutile.* L' imperatrice avrebbe fatto così sapere a suo marito che tutti i tentativi fatti da lei presso la Corte delle Tuilerie avrebbero fallito. L' *Herald* va fino a dire che al ricevere questo dispaccio Massimiliano avrebbe manifestato l' intenzione di lasciare il Messico, ma che il maresciallo Bazaine vi si sarebbe opposto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 2 ottobre

— *Udine*: applaudita l' idea del Municipio di mandare ad effetto la erezione di un Museo Friulano da insediarsi nel Palazzo Bartolini; già ammessa in massima dal Consiglio Comunale; e disposto che in una prossima riunione il Consiglio stesso venga interpellato sull' ammontare della somma indispensabile quale annua dotazione del Museo.

— *Udine Casa di Ricovero*; ammessa una permuta di beni stabili del Pio Istituto in Oicis con altri della Ditta Brada.

— *Udine Monte di Pietà*: indicato alcune mende da farsi nei viglietti di pegno e ritenute necessarie stante il cambiamento di Governo e della monete in corso.

— *Ampezzo*: ingiunto che sia affidato il D.r Beorchia-Nigris a restituire alcuni atti appartenenti al Comune salvo ad esso il diritto di domandare nelle forme legali il rilascio di copie autentiche.

— *Enemonzo*: richiamata una regolare perizia prima di assentire alla deliberazione Consigliare che affidava al sacerdote Pascoli la costruzione di un Cimitero per Colza e Majaso.

— *Ampezzo*: invitata la Deputazione Comunale a continuare negli studj e nelle pratiche onde far conoscere al Governo Nazionale che la proprietà di alcuni boschi appartiene a quel Comune e non all' Erario.

— *S. Daniele*, approvata la nomina di Girolamo Sostero a Cancelliere del Monte di Pietà; e tenuta in sospeso la approvazione della nomina dell' altro Cancelliere poichè l' eletto Giuseppe Chiaroi deve ottenere la sanatoria per l' oltrepassata età normale.

— *Martignacco*; tenute a notizia le nomine di Francesco Bravcora in Presidente pel triennio 1867, 68 e 69 e di Luigi Cojutti e Valentino Savia in Revisori del Consuntivo 1866 e Preventivo 1868 del Consorzio Lavia.

— *Spedale Civile di Udine*: accordata sanatoria alla spesa fior. 34.76 per lavori d'urgenza eseguiti in una casa di sua proprietà in Borgo Viola.

— *Suddetto*: autorizzata la vendita alli Consorti Ottogalli per fior. 17.85 di un piccolo fondo in Biauzzo stato abraso dal Tagliamento e ricomparso da poco tempo a forma di piccola isola.

— *Suddetto*: respinta la proposta vendita di una corticella al nob. Pietro Mantica e disposte le pratiche per l' affittanza.

— *Pinzano*: autorizzata la riapertura del concorso al posto di Medico-Chirurgo sulla base dell' onorario antecedente in fior. 500.

— *Rive d' Arcano*: approvata la deliberazione Consigliare sull' accettazione da Regina Toniutti di una casa in Rodeano a pagamento di fior. 178.08 dispendiati dal Comune per cura prestata alla defunta di lei sorella Domenica Toniutti.

— *S. Vito di Fagagna*: disposto il pagamento di fior. 55.60 a favore del D.r Perusini ex Medico-Comunale e ciò per l' epoca da 1 aprile a tutto 20 giugno anno corr. nella quale si è fatto sostituire nella condotta del D.r Sabbadini da lui pagato.

— *Bertiolo*: approvati sei Contratti per fitto di locali ad uso di quartieramento di soldati e cavalli.

— *S. Giorgio di Nogaro*: disposto che senza remora il Comune versi nella cassa dello Spedale di Udine fior. 13.20 a titolo di antecipazione di un mese per la maniaca Orsola Bertoli ricoverata nell' Istituto salvo di attenersi in seguito alle disposizioni della Congregatizia Circolare 13 luglio p. p. N. 4852.

— *Paria*: ritenuta in servizio in via provvisoria la mammana Anna Candotti fino a che il Consiglio Comunale procederà alla nomina stabile

— *Tolmezzo*: accordato in sussidio dell' Uficio Commissariale ed a carico delle Comuni in ragione dell' estimo rispettivo un Diurnista di 1.ª Classe colla diaria di fior. 1 pella durata di due mesi onde porre in giornata i Consuntivi 1865 e Preventivi 1866.

— *Ariano*: richiamata la produzione delle contabilità delle somministrazioni fatte alle Regie truppe e cavalli onde ottenere il rimborso del suo credito mediante la Regia Intendenza generale dell' armata.

— *Taragnacco*: autorizzato il Comune a pagare in via di antecipazione e salvo conguaglio fior. 451: 50 per quattro bovi ed undici emeri di vino requisiti dalle truppe austriache.

— *Cividale*: rimesso all' onorevole Commissario del Re per quelle disposizioni che trovasse di emettere, il Rapporto della Deputazione comunale con cui partecipa di essere stata costretta a consegnare l' ufficio Commissariale alle Autorità austriache che occuparono temporariamente quel Circondario.

— *Varmo*: approvata la deliberazione Consigliare pella vendita di un lieve spazio comunale in Belgrado a Giuseppe Scaini.

— *Casa Esposti in Udine*: L' ufficio dei Delegati speciali di Finanza ordinò il pagamento di fior. 6241: 66 alla Casa Esposti a titolo sovvenzione dovutale pel III° trimestre dal fondo territoriale. Il pagamento fu fatto in carta monetata e domandando la Direzione di farne il cambio in argento, venne accompagnata la proposta all' onorevole Commissario del Re, essendochè ogni perdita pel cambio andrà a caricare il fondo territoriale.

— *Udine*: disposto che il progetto di sistemazione degli scoli in contrada Bellona che contempla una spesa non tenue venga assoggettato al voto del Consiglio comunale.

— *Varj Comuni della Provincia*: interessato il Ministero dell' Interno a disporre sulla cassa di Finanza il pagamento di fior. 3121:73 ½, a credito di varj Comuni per fornitura di mezzi di trasporto al militare austriaco da 1.° aprile 1865 in poi, salva di ripeterne il redintegro dal cessato Governo austriaco nelle forme ritenute opportune.

— *Faedis*: approvata nell' interesse del Comune e nei riguardi puramente amministrativi la deliberazione Consigliare che accorda a Giuseppe Girardi la costruzione di un muro nell' alveo di quella Roggia; e rigettato il reclamo di alcuni di que' comunisti.

— *Bertiolo*: disposto il pagamento di fior. 400: 00 a favore della ditta Kratky per locali forniti ad uso di acquartieramento militare.

— *Torreano di Cividale*: respinto il Ricorso del sacerdote Giuseppe Pelizzo relativamente ad alcuni beni incolti.

—

Accatonaggio. La città di Udine è funestata dalla piaga dell' accatonaggio, e sarebbe ora che il Municipio pensasse a qualche serio provvedimento. Difatti se gentile fu il pensiero di soscrizioni in favore di poveri operai d' una città sorella e da straordinarie sventure colpita, necessita anche di provvedere alle stringenti necessità di egualmente bisognosi e *più prossimi*. Con piacero vedremmo surrogarsi ai Paolotti una vera Commissione di beneficenza composta de' migliori patriotti. Dunque non più ciarle su ciò, ma fatti. Ed in vero ci duole nel dover dire che oggidì l' *Istituto Tomadini*, che sembrava godere di tutta la simpatia cittadina, sia dimenticato; che la Casa di Ricovero mal serva allo scopo, e che nulla o quasi nulla si faccia per la nostra poveraglia. Il cholera non dà più serii timori; ma la miseria è grande. Quando succederà un po' di calma, le prime cure del Municipio devono essere dirette ad organizzare la beneficenza. *G.*

—

Teatro Minerva. Stassera straordinario spettacolo a benefizio degli inglesi Cottrely e dei *Clowns*. È questa la terz' ultima rappresentazione che dà la Compagnia Ciniselli.

—

Arresto. Furono arrestate in Pordenone tre donne imputate di ripetuti furti campestri.

—

Corrispondenza. *Cividale 10 ottobre.* Oggi la *Voce del Popolo* annunziava che i gendarmi austriaci hanno arrestato il Zaffoni scrittore del non riconosciuto Commissario di Cividale, Polli, perchè avea tentato derubare carte dall' ufficio Commissariale. Per amore del vero e per onore di Cividale si vuole rettificare quel fatto narrando le cose nella loro integrità.

È noto come nel giorno 2 corrente venisse in Cividale l' ex Delegato di Udine cav. Reya, con un suo primo Commissario ed il direttore delle Poste Barbujani, tutti per aprire i loro uffici in Cividale ove erano riuniti 26 gendarmi con relativo ufficiale.

Il Reya nel giorno 3 notificava al Comune la sua venuta, spediva per pubblica la una sua Notificazione con la quale richiamava in vigore le legge austriache, ed invitava la locale Rappresentanza ad intervenire alla funzione che volea fare nel giorno 4 corr. per l' onomastico dell' Imperatore d' Austria.

La Rappresentanza Comunale mandò agli atti la Notificazione senza pubblicarla, ed in iscritto si rifiutò di intervenire alla funzione alla quale presero parte le truppe, ed i otto o dieci austriaci impiegati che qui erano piombati.

Nel giorno 7 andante alle 4 ant. il Reya coi suoi seguaci partiva, meno il Commissario Polli e suo scrittore Zaffoni che qui erano da più di un mese senza però essere riconosciuti ed obbediti in nulla e per nulla.

Nel giorno 8 andante la Deputazione ebbe qualche sentore che vi potessero essere dei trafugamenti di carte per parte di quelli, e fece sorvegliare dalle Guardie Comunali persone ed ufficio.

Infatti all' un' ora ant. il Zaffoni ajutato da un gendarme e da un portiere asportò dall' ufficio cinque sacchi con carte ed una cassetta.

Verso le due non mancò la Deputazione di sequestrare i sacchi con le carte, e porli in sicura custodia. Fece inoltre assiduamente sorvegliare quei signori perchè non partissero durante la notte, mandando anche espresso ordine a tutti i vetturali perchè non attaccassero cavalli per quelli.

Alla mattina si rappresentò la cosa all' I. R. Comando Militare e dietro ordine di questo con un ufficiale si verificò che le trafugate erano tutte carte di spettanza dei Comuni e furono lasciate in custodia della locale Deputazione.

Il Commissario Polli era insciente del fatto; e per il suo onore e per la responsabilità che pure gl' incombeva qual capo d' ufficio dovette unirsi alla Rappresentanza comunale per chiedere, come questa fece, al militare che fosse aperta regolare procedura contro lo Zaffoni e che si passasse al suo immediato arresto. Dietro ciò si fu che quello venne posto sotto la custodia dei gendarmi; oggi però scortato da quelli partì per Gorizia. Tra le carte involate eranvi 32 Conti consuntivi di varj Comuni, tutti i bollettarj e Mandati dell' anno in corso ed altro molto insaccato alla ventura di maggiore o minore importanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Corriere della Venezia* del 10 contiene le seguenti notizie:

Questa mattina alle ore 7 arrivò a Malamocco un vapore ad elice del *Lloyd* da Trieste. Alle ore 8 ed un quarto giunse anco l' *Istria*. Un' altro vapore da guerra è ancorato dinanzi la piazzetta, un' altro del *Lloyd* ad elice è fermo nel porto dove trovasi pure un' altro vapore.

Si crede che questi legni possano essere destinati agli imbarchi.

—

Il *Dalmata* il quale era pieno del servitorame della polizia austriaca venne da un Mar di Levante respinto qui ed ora è ancorato aspettando bonaccia...

Neanche i venti! Pare impossibile!!!

—

Assicurasi che jeri una compagnia del genio e una compagnia d' artiglieria del nostro esercito sia entrata a Mantova, salutata dagli onori militari delle truppe austriache che si apparecchiavano a consegnare anche quella fortezza all' Italia.

—

Siamo assicurati esser priva di fondamento la notizia che le condizioni sanitarie della nostra città potessero determinare il Re a protrarne il suo arrivo, per impedire l' agglomeramento straordinario occasionato dalle feste con cui la sua presenza sarebbe accolta in Venezia.

—

Leggiamo nel *N. Diritto* del 10:

Oggi si assicurava nei circoli politici che il Governo è risoluto di convocare la Camemera alla fine del mese.

E più sotto:

Dicesi che il re entrerà a Venezia il giorno 26, ma non è niente deciso ancora che vi si rechi immediatamente dopo il plebiscito, il quale avrà luogo più tardi di quanto speravasi per compiere tutte le formalità di cessione tra l' Austria, la Francia e l' Italia.

—

Siamo assicurati che i ragguagli ufficiali giunti al Ministero della guerra constatano che nella lotta sostenuta a Palermo per reprimere la insurrezione, l' esercito non ha avuti mille morti, ma soltanto 340 tra morti e feriti.

—

Secondo l' *Italie* anche Mantova sarebbe stata consegnata jeri, 10, alle truppe italiane. In ogni modo, la consegna, anche se non avvenuta, non può tardare ad aver luogo.

—

L' Austria voleva che nel trattato di pace vi fosse inserita la stessa clausola del trattato di Zurigo in favore delle corporazioni religiose. Ma il ministero non volle cedere su questo punto e potè ottenere che niuno articolo violasse il principio della separazione della Chiesa dallo Stato.

—

Sui fatti di Verona leggiamo in una corrispondenza del *Sole*.

Il generale Jacobs mandò fuori una notificazione nella quale ordina — di non passeggiare in gruppi maggiori di quattro persone, di chiudere le finestre all' avemaria, di chiudere osterie, caffè ed alberghi dopo l'imbrunire; chi porterà un distintivo sarà immediatamente arrestato e sottoposto a consiglio di guerra.

Chi esporrà una bandiera avrà invasa la casa e sarà tradotto innanzi a giudizio marziale. — Comando io solamente, dice il maresciallo Jacobs, fintantochè qui rappresento il mio augusto sovrano. — Nè basta; grossi corpi di croati bivaccano per le vie, per le piazze. Pattuglie corrono per ogni lato la città, ed a punta di baionetta strappano e lacerano quello scritto che ieri eransi affisso sotto agli occhi degli ufiziali austriaci. Tutte le coccarde che ieri facevano mostra sui vestiti dei miei concittadini sono sparite frettolosamente nelle loro saccoccie.

—

Nel *Rinnovamento* di Venezia si legge:

Le truppe italiane, anzichè il giorno 15, probabilmente entreranno in Venezia domenica 14 corrente.

La consegna della fortezza di Verona avrà luogo il 13 corrente.

Possiamo assicurare inoltre, che l' ordine di marcia stabilito per l' evacuazione delle truppe Austriache dal Veneto è il seguente:

12,000 uomini con 420 ufficiali attraverseranno il Veneto diretti a Gorizia nei giorni 9, 10, 11 e 13 corrente.

La guarnigione di Venezia s' imbarcherà per Trieste.

—

Si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 9:

L' opinione pubblica s' è preoccupata in questi ultimi giorni del ribasso avvenuto alla Borsa di Parigi nei fondi italiani, che tutto faceva credere avrebbero dovuto rialzare dopo conclusa la pace fra l' Italia e l' Austria. Crediamo che la preoccupazione non abbia ragione d' esistere. Ci consta infatti che nei Circoli finanziari di Parigi è diffusa ed accreditata la voce, volersi dal governo italiano contrarre prossimamente un prestito d' un miliardo garantito sui beni ecclesiastici, ed è perciò che i grandi capitalisti hanno interesse a tener bassa la rendita, acciocchè la emissione del prestito possa esser fatta a condizioni per loro più vantaggiose.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 ottobre

Jeri partirono le truppe italiane destinate alle guarnigioni di Mantova e di Verona.

Parigi 10. La *Patrie* reca: l' Imperatore ritornerà domenica a Parigi.

Lo stesso giornale dice: La fregata corazzata *Invincibile* andrà a raggiungere la squadra di Algeri essendochè gli affari di Candia vanno perdendo ogni giorno gravità.

Trieste, 10. Da notizie da Corfù, credesi imminente una sollevazione dei cristiani nell' Epiro e nella Tessaglia.

Trieste 11. L' Imperatrice del Messico è arrivata.

Bukarest. 10 Il Principe recherassi a Costantinopoli per togliere le ultime difficoltà che riguardano il suo riconoscimento. Non è ancora stabilito il giorno della sua partenza.

Parigi. Il *Moniteur* reca: Essendosi manifestati nei cantoni da Grigioni e di Sciaffusa alcuni casi di peste bovina, il Ministero di Agricoltura fece immediatamente sospendere l' esecuzione del decreto 2 ottobre per tutta la frontiera della Germania.

La *Debatte* annunzia: La convocazione della Dieta Ungarica seguirà immediatamente dopo la pubblicazione del trattato di pace coll' Italia. La Dieta si adunerà alla metà di novembre; in pari tempo seguirà la riunione delle altre Diete della Monarchia.

È incominciata la consegna delle fortezze del Veneto.

Dicesi che il plenipotenziario sassone abbia conchiusa una convenzione colla Prussia e che il Re di Sassonia vi abbia aderito

Firenze. Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*. Perdita delle truppe di terra e di mare a Palermo: sette ufficiali morti, 20 feriti; soldati 46 morti, 235 feriti, 24 mancano.

Yorh. 8. Cotone 37 ½

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Necrologia.

Si schiuse oggi una tomba per ricovero la salma del Conte Carlo Caiselli, che visse diecianneve lustri compiuti. Vissuti gli anni della sua gioventù sotto la mite dominazione della Veneta Repubblica, egli vide succedersi nel suo paese sotto forme diverse di Governo: la effimera Repubblica cisalpina, il dominio dell'Austria in seguito al mercato di Campoformido; il primo Regno d'Italia; e dopo la caduta del grande conquistatore, il lungo sonno, interrotto, solo da languidi sussulti, fino al 1848; le brevi glorie di quell'anno, poi l'oppressione austriaca dell'ultima epoca: salutò l'era felice del risorgimento, ed anche negli ultimi istanti s'interessava alle sorti della Patria e chiedeva qual limite fosse posto ai contrastati confini, e gioì della pace conchiusa prima che esalasse lo spirito.

Ned Egli assistette al turbine dei primi rivolgimenti, come la grande età lo costrinse agli ultimi, spettatore inerte; chè assunto in quei torbidi anni le gravi cure dell'azienda Municipale, lottò imperterrito contro le prepotenti esigenze degli intemperanti proconsoli stranieri. Scelto a rappresentare la sua Patria nell'atto di omaggio che il Sire di Francia esigette dalle Provincie conquistate, venne creato Cavaliere della Corona di ferro.

La lunga dominazione austriaca lasciò nell'inazione molti fra i migliori cittadini e patrioti, e quindi il nostro defunto non ebbe campo di riesercitare la sua attività, se non quando dovea rinnovarsi il censimento di questa Provincia; nella quale circostanza essendo chiamato a tutelare gli interessi della proprietà fondiaria posto tra l'insipienza dei colleghi e lo zelo talvolta soverchio degli ufficiali commisuratori, procurò non pochi vantaggi al paese. E gli errori che Egli non potè impedire pesano ancora sul censo della nostra Provincia, ed erano spesso il tema delle sue conversazioni negli ultimi anni.

Tale fu la vita pubblica del cittadino che abbiamo perduto; che se volessimo dire della sua vita privata avremmo una lunga serie di fatti per dimostrare, che pochi Padri di famiglia lo eguagliarono nell'amore per la propria, nell'affabilità coi soggetti, nella misericordia pei sofferenti d'ogni classe.

Ben è giusto il dolore dei superstiti, e se non vale a confortarli l'aver goduto più lungamente che non è dato ad altri figli il convivio dell'amato genitore, vale certo l'eredità d'affetti ch'egli ha lasciato e la memoria delle sue virtù, che vivrà perenne nell'animo dei buoni cittadini.

Udine 10 Ottobre 1866. ....

(*Articolo comunicato*)

Desideriamo sia stampato il discorso proferito dal nob. dott. Marco Oliva del Turco agli Elettori di Aviano il 30 del passato settembre, affichè si conosca come Egli anche adesso, come sempre in passato, abbia cercato di promuovere il bene di questo Comune.

« L'atto che si va in oggi a compiere da questa Adunanza, è di così alta importanza civile, di così vitale interesse in faccia all'avvenire, da reclamare da parte vostra attenzione e coscienza unite a retti e fermi propositi, e per parte mia, Presidente provvisorio, ad avventurare alcune parole direi quasi a preparazione della prima opera solenne la quale va ad inaugurare i moli iniziativi di una libertà dovutaci per antiche e continue aspirazioni ed attive cooperazioni di tutti i figli d'Italia, del quali noi pure siam parte; di quella onesta libertà di principj e di forme che noi tutti dobbiamo curare di mantenere, rispettando le leggi che sono a salvaguardia, e rinunciando a ridicoli spiriti di partito, a maggiore sua gloria ed incremento.

Nel vasto ordinamento amministrativo politico di uno Stato stanno a prima leva del movimento le Rappresentanze Comunali, dacchè da esse partino le istruzioni tutto sui bisogni, sulle azioni, sugli individui costituenti la grande famiglia sociale; da esse s'inauguri il decoro, l'utile materiale d'ogni singolo paese, ed in esse posi non solo la fede dei governi ma quella più alta ancora del crescente progresso e sviluppo delle forze morali ed intellettuali dei governati.

Gli è perciò che compresi di queste stringenti verità nello scelto che voi in oggi vi proponete a fare, di loro i quali avranno a rappresentarvi, dovete avvisare precipuamente a spogliarvi da prevenzioni da riguardi da paure, mirando alla vera pubblica utilità sotto ad ogni rispetto, così e non altrimenti giungendo allo scopo nazionale, e della presente adunanza.

Guardate alla dignità di quella Nazione a cui per vostra gloria appartenete, dopo tanti anni di speranze e di sacrifici, a quella Nazione che per voi deve primeggiare sulle altre, ed a essa uniformate la vostra azione d'oggi. Sia in voi la convinzione assoluta negli Eleggibili; sappiate essere degni dei tempi, dell'atto di fiducia che il Governo in voi ripone, ed abbandonando eventuali idee preconcette, o pericolose suggestioni basate a speculazioni individuali, od a povero orgoglio, lasciatevi solo guardare dal sentimento del Bene, dall'amore dell'utile decoroso pel vostro paese.

Oggi anche questa parte d'Italia si fonde s'affratella a mezzo delle Elezioni con vincoli imperituri alla patria una. Accoppiate ne' Rappresentanti da eleggersi cuore ed intelligenza. La Madre nostra sia paga di noi nell'offerta pura che le faremo, e noi troviamo la soddisfazione ed il premio in essa, ed in noi stessi, che certi di avere adempiuto ai sacri doveri impostici dalla Legge sociale del progresso, abbiamo pure cooperato con un atto innapuntabile al nuovo risorgimento anche per quest'angolo di Provincia, e tale da renderci i venturi riconoscenti.

Evviva l'Italia una! Evviva il Re galantuomo!

N. 9148 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 20 febbrajo 1866 N. 2108 di Domenico fu Sebastiano Nimis e consorti contro Giuseppe Francesco Tavagnutti, Maria fu Francesco Tavagnutti maritata Geatti, Luigi, Giacomo, Marianna maritata Beltrame, Teresa maritata Pascolini, e Rosa fu Pietro Tavagnutti ed in relazione al protocollo 30 Aprile 1866 N. 5338 ha fissato i giorni 3, 10, 24 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, per esser ammesso alla gara, dovrà depositare un decimo del valore di stima dell'oggetto da vendersi.
2. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato al prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti inscritti.
3. Entro giorni otto dalla delibera dovrà seguire il deposito giudiziale del prezzo offerto sotto comminatoria di perdere il deposito cauzionale per l'indennizzo delle spese di nuova asta.
4. Ogni spesa, tassa, imposta dalla delibera in poi sono a carico del compratore.
5. Gl'esecutanti non prestano garanzia per evizioni.

Descrizione delle realità da astarsi nel Comune Censuario di Pocoletto.

1. Casa colonica in mappa al N. 43 di Pert. 0.51 colla Rend. di aus. Lire 15:90 stimata fior. 355.65.
2. Aratoria con gelsi e viti detto brolo e braida di Casa in mappa al N. 222 di Pert. 2.16 Rend. aust. Lire 65.5 fior. 140.40.
3. Simile detto Chiamput di strada in mappa al N. 378 di Pert. —:36 Rend. Lire aust. —29 stimato fior. 12:96.
4. Simile detto Campo della strada nuova in Mappa al N. 3565 di Pert. 2:63 Rend. Lire aust. 2:16 stimato fior. 94:68.
5. Simile in Mappa al N. 578 di Pert. 4:40 Rend. aust. 10:06 stimato fior. 176.—

Totale austr. fior. 779:09

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura *Cividale* 12 *Settembre* 1866

N. 8221 p. 2

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi ad apposita commissione nei giorni 21, 27 novembre, e 18 dicembre pross. vent. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti esecutati dietro istanza del sig. Andrea Fonda q. Giovanni di Motta in pregiudizio del nob. sig. Fabricio Frattina alle seguenti

Condizioni

1. L'asta avrà luogo lotto per lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.
2. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima attribuito al lotto pel quale si facesse oblatore.
3. La vendita si fa al miglior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.
4. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti gli aggravi che fossero infissi sugli immobili che sussistessero indipendentemente da ipotecaria iscrizione.
5. Il deliberatario ed i deliberatari dovranno entro trenta giorni dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito in fiorini effettivi ed in moneta d'oro a corso legale presso il R. Tribunale di Udine, e soltanto colla prova dell'eseguito deposito potrà ottenere il Decreto della definitiva aggiudicazione in proprietà. Mancando ad eseguire il pagamento del prezzo offerto, avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, a di cui cauzione verrà trattenuto il previo deposito.
6. Rendendosi deliberatario l'esecutante, resta egli facoltizzato a trattenersi sul prezzo offerto l'importo del suo credito interessi e spese di cui la convenzione 10 luglio 1863, nonchè l'importo delle spese di esecuzione da liquidarsi, tenuto a depositare il di più nel termine sopraffissato, e fermi in ogni caso gli effetti della graduatoria da provocarsi successivamente all'asta.
7. Non rendendosi deliberatario l'esecutante, il primo deliberatario viene facoltizzato ed incombenzato di pagare sul prezzo da lui dovuto al procuratore dell'esecutante tutte le spese di esecuzione sopra liquidazione, e questo importo gli viene calcolato sul prezzo da lui dovuto.
8. L'esecutante non risponde per nessun difetto nè per peso qualsiasi che graviti gli immobili, e ciascun oblatore potrà procedere alle occorrenti indagini a propria norma.
9. Tutte le spese di delibera, voltura, commisurazione od altro restano rispettivamente a carico di ciascun deliberatario o deliberatari, i quali saranno tenuti ben anco al soddisfacimento dei pesi pubblici che fossero insoluti e che verranno a verificarsi dopo la delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I. Pascolo denominato Richinvelda descritto nella mappa stabile di S. Giorgio al N. 1763 di pert. cens. 8.93 colla rend. di Fior. 1.52, stimato Fior. 33.72.

Questo possesso subì l'asta fiscale 17 marzo 1865 e perciò si subasta soltanto il diritto al ricupero, prezzo d'asta fior. 7.50.

Lotto II. Prato denominato Rive, in detta mappa al N. 1344 di pert. 12:85 rendita fior. 19.02, stimato fior. 385.50.

Anche questo possesso subì l'asta fiscale nel 17 marzo 1865, e fu venduto per fior. 62 per cui anche di questo si subasta il diritto alla ricupera.

Lotto III. Casa colonica e stalla coperta a coppi con muro a cemento, più o meno in degrado con aderente cortile ed orto, in detta mappa ai N. 1235. B, orto di pert. 0.87, rend. fior. 3.48; 1236, B, casa pert. 0,56, rend. fior. 19.32.

La casa è costruita di quattro stanze al piano terra, nel primo piano di tre stanze sopra una delle quali vi è soffitta morta, valore di stima fior. 235.00.

Lotto IV. Possesso denominato Braida visensina, in detta mappa al N. 1318 di pert. 51.89, con la rendita di lire 160.87 di qualità arat. arb. vit. con gelsi, valore di stima fior. 1640.70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura in Spilimbergo
li 29 settembre 1866.
G. RONZONI

al N. 2071 p. 3

AVVISO

Con decreto 25 corr. N. 2081 quest'i. r. Pretura Giudiziale ha decretato il duplice esperimento d'asta delle realità appartenenti alla massa oberata del Bar. Nicolò Stefaneo di Graglio.

L'asta sarà tenuta nell'aula di questa Pretura nei giorni 26 novembre e 20 decembre 1866 dalle ore 9 ant. alle 2. pom.

Tanto le condizioni d'asta, quanto la descrizione delle realità che il prezzo di stima ed altre modalità fissate per la delibera, sono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio in questa registratura.

Dall'i. r. Pretura qual Giudizio
Cervignano, 25 settembre 1866.
L'i. r. Aggiunto indipendente
CARNELUTTI

AVVISO.

Si pregano que' signori, i quali si rivolgono a noi con lettere, a scrivere sempre sull'indirizzo all' **Amministrazione del Giornale di Udine** *in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute P. Masciadri N. 934* rosso 1. *Piano, quando hanno da spedire vaglia e danaro, o da associarsi o da reclamare numeri arretrati; e di scrivere l'indirizzo alla* **Direzione del Giornale di Udine,** *quando trasmettono articoli od altro che risguardasse la Redazione. E ciò per ogni buona regola, e per distinguere gli scritti che possono essere aperti nel nostro Ufficio da chi si trova prima a riceverli, da lettere che, per affari privati, fossero dirette al D.r Valussi, al prof. Giussani o agli altri Collaboratori.*

Si ricorda a tutti i Soci della Provincia che cessata tra breve l'interruzione postale per gruppi e vaglia, il pagamento dell'associazione deve essere antecipato.

Si pregano le onorevoli Deputazioni comunali o qualsiasi altro Ufficio ad affrancare le lettere dirette per la posta sì alla Direzione del Giornale che all'Amministrazione, perchè in caso diverso sarebbero respinte.

Si pregano anche le R. Preture e Autorità che ci mandano Editti o Avvisi da stampare, a curare la nitidezza del carattere, perchè involontariamente non si incorra in errori.

Istituto tecnico di Udine.

Con R. Decreto del 12 sett. 1866 essendo stato creato in Udine un Istituto tecnico, sono da conferirsi le seguenti cattedre.

1. Letteratura italiana, Storia e Geografia
2. Lingua Tedesca e Francese
3. Diritto amministrativo e commerciale ed Economia pubblica
4. Materia Commerciale e contabilità
5. Chimica
6. Fisica e meccanica
7. Algebra, Geometria, Trigonometria e Topografia
8. Disegno e Geometria descrittiva
9. Storia naturale
10. Agronomia.

Lo Stipendio è di L. 2200 per i professori titolari, e di L. 1700 per i professori reggenti. Si invitano coloro, che aspirassero a qualcuna delle suddette cattedre a voler inviare prima del 25 ottobre la loro domanda con tutti i documenti relativi al Commissario del Re in Udine, presso il quale saranno esaminati da una Commissione nominata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.